

tutto improntato a sensi di arte indovina- tissima.

A Lucciano ed a Quaratta, in Toscana, la contessa Spalletti ha importato i lavori al modano facendoli eseguire su disegni antichi autentici. Le condizioni delle trecciuole erano abbastanza misere. Esse non guadagnavano che venti centesimi al giorno. Cento donne, in poco tempo, si danno all'arte del modano, e la contessa Spalletti ha cura di dare all'industria un carattere casalingo. Il guadagno giornaliero sta fra i sessanta centesimi ed una lira e venti. Duplice compenso, perchè sottratta all'industria delle tracce tante mani, ne risultano di conseguenza migliorate le condizioni delle trecciuole.

Da Pescocostanzo, per opera della signora Colecchi, giungono preziosi i ricami, e la marchesa De Viti Di Marco fa esercitare delle popolane in merletti a fuselli, graziosi lavori d'arte.

Dalle umili isolette dell'Adriatico laguna, da Burano, da Pellestrina arrivano pizzi e trine di fama leggendaria.

Ecco i risultati di questa benefica istituzione, e non sono tutti. Nelle grandi vetrine, sui tavoli, appoggiati alla parete del negozio di via Minghetti, sono i prodotti dell'attività femminile. Tutto un mondo svariato di oggetti di gusto delicato, signorile, aristocratico, pieni di praticità nell'esecuzione, nell'intendimento, sempre onesti nel prezzo.

E quanto fino ad ora abbiamo detto è opera di intelligenti e colte signore cui si deve il risorgimento di tanti bei modelli, di tanti bei disegni, dimenticati, sepolti fra la polvere bibliotecale di antiche collezioni, anime filantropiche che proteggono povere operaie, intelligenze che hanno bisogno di qualche persona gentile che le incoraggi, che le guidi, opera di donne che dimostrano di comprendere quale sia il mezzo per aiutare le classi disagiate con una beneficenza che non umilia, ma solleva, e rende un grande servizio all'arte nazionale.

Abbiamo veduto come la Cooperativa delle industrie femminili italiane sia una affermazione intellettuale ed artistica, una luminosa prova della genialità, dell'attività delle nostre donne che con l'ago e col telaio, di esposizione in esposizione, di anno in anno, si presentano con lavori sempre migliorati, riscuotendo il plauso in Italia e fuori.

Verità questa che trova una luminosa conferma in un risultato positivo. La Cooperativa si stabilisce con un elegante e comodo negozio in via Marco Minghetti il 26 marzo dell'anno corrente, avendo dinanzi a sé una stagione morta, i mesi dell'essodo dei forestieri e dei non forestieri, che corrono al mare, ai monti, a cercare il refrigerio per il caldo opprimente.

E' in quei mesi che segnano per noi quasi la completa cessazione del commercio, l'istituzione venne per circa settanta mila lire di merci. E in che modo? Dirigendo delle vendite provvisorie a Montecatini, a Salsomaggiore, all'Esposizione industriale di Brescia ove le industrie femminili raccolgono il più largo favore, a Vallombrosa, ecc.

E tutto questo per lodevole iniziativa del Consiglio d'amministrazione composto della contessa Cora di Brazza Savergnan, presidente, contessa Lavinia Taverna, vice-presidente, signora Lilliah Ascoli-Nathan, consigliera delegata, signorina Carolina Amari, signora Maria Antonia Costa, marchesa di Licodia Buffo-Arnaboldi, prof. Cesare Vivante, segretario, comm. Lorenzo Ponti, onor. commendator Emilio Maranic, on. co. Gualtiero Danieli, comm. Mogaldi, direttore generale al Ministero di Agr. Ind. e Comm., Tito Canovai, segretario generale della Banca d'Italia.

La Cooperativa istituisce una succursale a Londra ed ha trattative bene avviate per una rappresentanza a New-York, e si prepara ad aprire negozi a Venezia, a San Remo, a Firenze, a Palermo, tutti centri frequentati da stranieri.

Un risultato lusinghiero, una promessa per l'avvenire, strade aperte per la conquista del mercato italiano e straniero. Così l'opera redentrice del lavoro femminile sembra fin d'ora coronata di sicura vittoria.

Intanto, per agevolare le lavoratrici nella preparazione della merce, la Cooperativa delle industrie femminili ha provveduto alle principali materie prime, acquistandole dalle migliori fonti e fornendole a prezzi di costo, e ciò per meglio rispondere agli scopi dell'istituzione, che non vuol avere alcun carattere di speculazione.

Il patronato poi della Cooperativa, presieduto dalla contessa Pasolini, è sollecito a dare alle operaie suggerimenti e modelli, in modo che la produzione conservi sempre un carattere eminentemente artistico.

Per promuovere poi i prodotti dell'arte industriale e conoscere i centri più notevoli della tradizione e dell'attività ar-

tistica delle donne italiane, per collocarne il lavoro a prezzi remunerativi, fu diramata una circolare a tutti i sindaci, pregandoli a rispondere ad un questionario col quale si domanda quali sono le industrie femminili in quel Comune; se si tratta di industrie casalinghe o di industrie esercitate negli officii; se si ha notizia di industrie scomparse e da quando e per quali cause; quante operaie all'incirca sono occupate; quali gli sbocchi principali dei singoli prodotti.

E in questa ricerca la Cooperativa ha avuto un largo appoggio dal Ministero di Agric. Ind. e Comm.

Le operaie della Cooperativa sacrificando una parte dei dividendi annuali e dei ricavi delle vendite delle merci, sono riuscite a ricavare con quote mensili delle azioni, ed a divenire socie effettive della Cooperativa stessa. Forma evoluta di risparmio che permette alle lavoratrici di diventare capitaliste.

Davvero questa eletta schiera di dame che alimentano continuamente con la loro intelligente sollecitudine la diffusione della Cooperativa, merita l'elogio di tutti, di quanti comprendono il bene che può derivare nel far conoscere i miracoli dell'arte femminile italiana in centri lontani, incoraggiandone in ogni senso la conoscenza.

Le Industrie femminili italiane amministrativamente hanno dato degli ottimi risultati, tanto per l'entità delle vendite, che per sistemi amministrativi praticati. Ed un elogio sincero va tributato al ragioniere Ettore Paps, direttore della Cooperativa, che dedicò tutta la sua opera intelligente a beneficio della istituzione.

E chiudiamo con una notizia per le mamme. Per la prossima stagione invernale si sta organizzando una grande Mostra di giocattoli, fra cui sarà di grande attrazione una esposizione di bambole in costumi delle diverse regioni. E' un'idea geniale e che troverà il plauso di tutti.

Il sotto-Comitato di Udine avverte che tutti i lunedì dalle ore 12 1/2 alle 14, nella sede del Comitato Protettore dell'Infanzia (via della Posta, ex Filippini) una o più signore del sotto comitato stesso saranno a disposizione di chiunque desidera consigli, schiarimenti, informazioni; esamineranno e accetteranno lavori e si presteranno in tutti i modi per facilitare l'opera del sotto comitato e favorire le lavoratrici. — Per promuovere e spingere la produzione dei giocattoli di qualunque genere, il sotto comitato prega chiunque (uomo o donna, ha disposizione a fabbricarne, di portare modelli o campioni del suo lavoro, per regolarne la produzione.

Le devastazioni degli uragani.

Parigi, 22. — Si ha da Ain Sefra (Algeria) 21: Un uragano spaventoso è scoppiato su questa regione cagionando gravissimi danni. Una tromba d'acqua si è scatenata su Ain Sefra. La pioggia è caduta con una intensità tale che il fiume vicino è straripato portando via la metà del villaggio. Le vittime sono numerose. Si sono già ritirati parecchi cadaveri. Le ricerche continuano. Si hanno vive inquietudini sulla sorte di parecchi abitanti scomparsi.

Buenos Ayres, 22. — Uno spaventoso uragano si è scatenato la notte scorsa sulla città ed imperversa anche sulla campagna vicina. I danni sono rilevanti. I fili del telegrafo sono spezzati; molti alberi vennero sradicati. La linea ferroviaria è interrotta. Si deplorano numerosi feriti.

Notizie estere

Il Patriarcato Ecumenico in pericolo. Costantinopoli, 23. — In seguito a grande dissenso i prelati, membri della Santa Sinodo della chiesa greca, hanno tentato di provocare la destituzione del Patriarca Ecumenico ma il consiglio nazionale misto ha deciso invece la sostituzione di 4 metropolitani membri della Santa Sinodo, il quale ha informato del tutto il Ministro di Giustizia.

Sequestro di 15 bombe a Costantinopoli.

Costantinopoli, 23. — Ieri furono sequestrate quindici bombe di dinamite. Due marinai turchi e un terzo individuo che erano intenti a trasportare le bombe furono arrestati. I marinai dichiararono di avere ricevuto le bombe dal cuoco di un bastimento greco, con l'incarico di consegnarle ad una persona che doveva attendere alla riva. Non si conosce né il consegnatario né colui che doveva ricevere le bombe. L'inchiesta della polizia continua.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona.

Barcellona, 23. — Una bomba di dinamite esplose iersera in una via della città, producendo gravi danni ai fabbricati vicini. L'autore dell'attentato è ignoto. La polizia arrestò certo Jaime Ferrar portiere del palazzo della Società Studi Sociali, ove sembra che si tenessero riunioni di anarchici.

Gli effetti della spedizione nel Tibet. Londra, 23. — La Gazzetta dell'Esercito e della Marina, dice che il sentimento religioso di 50,000 Indiani è offeso dalla spedizione nel Tibet. E' impossibile calcolare l'effetto che produrrà sull'esercito indigeno la violazione del gran Santuario del Buddismo.

Il Times ha da Peking che secondo notizie giunte dal Tibet, il Dalai Lama si dirige verso Urgo e si ritiene che egli si rifuggerà probabilmente nel territorio russo.

Il dirigibile Lebaudy. Parigi, 23. — I giornali dicono che il pallone dirigibile di Lebaudy completamente riparato ha ripreso i suoi esperimenti. Ieri ha fatto una sortita in buone condizioni.

Il crollo della volta di una chiesa.

M. Grassi-Landi sepolto sotto le macerie.

Castelnuovo di Gorfagnana (provincia di Massa e Carrara), 22. — Ieri sera alle ore 6 precipitava la volta della Chiesa della Villetta nel comune di San Romano. Rimasero morti monsignor Grassi-Landi, canonico di S. Pietro in Roma, e un ragazzo decenne; un muratore fu gravemente ferito. Due altri operai lavoranti nei restauri della volta della chiesa furono feriti leggermente.

Le autorità e la società della pubblica assistenza si recarono sul luogo del disastro.

Ecco i particolari del tragico fatto:

Venerdì sera, alle ore 6, mentre nella chiesa della Villetta, nel comune di San Romano, si celebravano le funzioni vesperine, alla presenza di numerosi devoti, precipitava con enorme fracasso, la volta del tempio, che era in restauro da qualche tempo. Avvenne un fuggi fuggi e molti dei presenti uscirono incolumi. Passato il primo momento di terrore, i sacerdoti ed i tarazzani si diedero all'opera di salvataggio. L'operazione era resa ancor più lugubre dal cadere della notte, cosicché si dovette provvedere allo sgombero delle macerie per mezzo di torce a vento e di fauili.

La discussione sulla politica religiosa alla Camera francese

Combes vince ancora! — De Courcel a Roma.

Parigi, 22. — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa.

Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il concordato fino dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera a Delcassé di avere pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano.

Delcassé, interrompendo, dice: Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne il documento del 10 che il Nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Mery del Val aveva raccomandato al Nunzio di mantenere il segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica per timore di scandalo. Il cardinale cambiò ulteriormente avviso. Quanto a me non potevo fare uso del documento. (Applausi a sinistra).

Hubbard insiste a dichiarare che il governo doveva pubblicare la risposta del Vaticano. L'oratore tema che il ritorno a Roma di De Courcel nasconde lo scopo di rinnovare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede; invita Combes a presentare un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato, che accordi il diritto comune tanto alle chiese quanto alle logge massoniche.

Combes, prendendo la parola, dichiara che vuol giustificare coi fatti la rottura col Vaticano e la impossibilità di mantenere il regime stabilito dal concordato. Gli incidenti dei vescovi di Digione e di Laval costituiscono una ironia caratteristica del regime concordatario (applausi a sinistra). Il vescovo di Laval oltrepassò forse troppo spesso le porte del convento delle carmelitane (rumori) e mantenne colla superiora una relazione epistolare. L'oratore vide nelle lettere del vescovo un carattere mistico, il Papa vi vide una opera di Satana e citò il vescovo a comparire dinanzi ad un tribunale, sconsigliato al Governo francese. Circa il vescovo di Digione dice che un curato e un superiore del Seminario lo affermavano indegno. Il Papa sospese il vescovo dalle sue funzioni. Il Governo protestò e il Papa invitò il vescovo a recarsi a Roma. Essendo impossibile a tollerare tale abitudine, il Governo richiamò l'ambasciatore.

Il governo senza farsi solidale colla condotta privata dei vescovi non poteva tollerare che il Papa colpisce i vescovi senza prevenire il governo. Il Vaticano ha agito intenzionalmente (proteste a destra). L'oratore crede che le accuse contro mons. Geay siano false. Leone XIII informato dell'incidente relativo alle relazioni sospette di Geay colle Carmelitane non dette importanza alla cosa (proteste a destra; illarità prolungata a sinistra). Se l'attuale fu perchè volle colpire in mons. Geay la sua sottomissione al governo e il suo rifiuto a riconoscere la supremazia del potere religioso sul civile.

Mons. Geay fu vittima dell'odio dei restisti della Massone. Circa il vescovo di Digione l'accusa fu basata su niente. La colpa sussistette nel Vaticano quando il vescovo si rifiutò di violare il concordato e cessò di esistere appena si sottomise; il prelati che si pretendeva indegno ritrovò immediatamente la stima del

Fra i rottami delle travature e dei calcinacci fu scoperto, dopo lungo ed ansioso lavoro, il cadavere di un ragazzo decenne, orribilmente deformato dai pesanti blocchi di muratura che lo avevano colpito.

Procedendosi alacremente all'opera di salvataggio, si riuscì a trarre da certa morte un muratore, che però, avendo riportato gravissime ferite, dovette essere immediatamente trasportato all'Ospedale di Castelnuovo.

Continuando l'opera di salvataggio, fra le macerie fu rinvenuto il cadavere di Mons. Grassi-Landi, Canonico della Basilica di S. Pietro in Roma, il quale, trovandosi a villeggiare nei suoi possedimenti di S. Romano, solava frequentare ogni giorno la chiesa della Villetta.

Mentre alla Villetta si procedeva al salvataggio, alcuni volenterosi si recarono a Castelnuovo, per avvertire le autorità del disastro. Subito queste si recarono sul luogo, insieme colle Società di pubblica assistenza, che diedero validissimo aiuto ai primi soccorsi. Fu così che vennero a tempo salvati due operai impigliati fra i rottami; fortunatamente le loro ferite sono leggieri.

L'autorità giudiziaria ha fatto un sopralluogo, per accertare la responsabilità del disastro; si farebbe qualche arresto; si deplora che durante i restauri fosse permessa la celebrazione del culto nella chiesa. Il disastro si attribuisce al fatto che le opere di presidio, durante i lavori, erano state eseguite con eccessiva economia e non sufficiente perizia.

Il paese è costernato per la disgrazia. Alla villa di Mons. Grassi-Landi, dove fu trasportato il corpo dell'estinto, accorsero le autorità ed i villeggianti dei dintorni, per lasciare le condoglianze.

Mons. Grassi-Landi si era acquistato un bel nome come cultore della Musica Sacra e specialmente per lo studio accurato della scienza acustica applicata all'armonia. Questi studi acustici egli aveva cercato di estendere a scopo fisiologico anche ai suoni che la percussione trae dagli organi del corpo umano. E lo ricordiamo quando nei giorni della malattia di Leone XIII egli commentava scientificamente i dati che i medici deducevano dall'ascoltazione del venerando infermo.

La discussione sulla politica religiosa alla Camera francese

Combes vince ancora! — De Courcel a Roma.

Parigi, 22. — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa.

Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il concordato fino dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera a Delcassé di avere pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano.

Delcassé, interrompendo, dice: Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne il documento del 10 che il Nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Mery del Val aveva raccomandato al Nunzio di mantenere il segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica per timore di scandalo. Il cardinale cambiò ulteriormente avviso. Quanto a me non potevo fare uso del documento. (Applausi a sinistra).

Hubbard insiste a dichiarare che il governo doveva pubblicare la risposta del Vaticano. L'oratore tema che il ritorno a Roma di De Courcel nasconde lo scopo di rinnovare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede; invita Combes a presentare un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato, che accordi il diritto comune tanto alle chiese quanto alle logge massoniche.

Combes, prendendo la parola, dichiara che vuol giustificare coi fatti la rottura col Vaticano e la impossibilità di mantenere il regime stabilito dal concordato. Gli incidenti dei vescovi di Digione e di Laval costituiscono una ironia caratteristica del regime concordatario (applausi a sinistra). Il vescovo di Laval oltrepassò forse troppo spesso le porte del convento delle carmelitane (rumori) e mantenne colla superiora una relazione epistolare. L'oratore vide nelle lettere del vescovo un carattere mistico, il Papa vi vide una opera di Satana e citò il vescovo a comparire dinanzi ad un tribunale, sconsigliato al Governo francese. Circa il vescovo di Digione dice che un curato e un superiore del Seminario lo affermavano indegno. Il Papa sospese il vescovo dalle sue funzioni. Il Governo protestò e il Papa invitò il vescovo a recarsi a Roma. Essendo impossibile a tollerare tale abitudine, il Governo richiamò l'ambasciatore.

Il governo senza farsi solidale colla condotta privata dei vescovi non poteva tollerare che il Papa colpisce i vescovi senza prevenire il governo. Il Vaticano ha agito intenzionalmente (proteste a destra). L'oratore crede che le accuse contro mons. Geay siano false. Leone XIII informato dell'incidente relativo alle relazioni sospette di Geay colle Carmelitane non dette importanza alla cosa (proteste a destra; illarità prolungata a sinistra). Se l'attuale fu perchè volle colpire in mons. Geay la sua sottomissione al governo e il suo rifiuto a riconoscere la supremazia del potere religioso sul civile.

Mons. Geay fu vittima dell'odio dei restisti della Massone. Circa il vescovo di Digione l'accusa fu basata su niente. La colpa sussistette nel Vaticano quando il vescovo si rifiutò di violare il concordato e cessò di esistere appena si sottomise; il prelati che si pretendeva indegno ritrovò immediatamente la stima del

Parigi, 22. — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa. Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il concordato fino dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera a Delcassé di avere pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano. Delcassé, interrompendo, dice: Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne il documento del 10 che il Nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Mery del Val aveva raccomandato al Nunzio di mantenere il segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica per timore di scandalo. Il cardinale cambiò ulteriormente avviso. Quanto a me non potevo fare uso del documento. (Applausi a sinistra).

Ribot. Possiamo pur spiegarci francamente!

Combes. Francamente sì, ma grossolanamente no!

Ribot fra i continui applausi della Destra e del Centro scende dalla tribuna. L'eccitamento è vivissimo. Il presidente dei ministri vuol dare alcune spiegazioni, ma la destra ed il centro coprono la sua voce.

Combes rivolge brevi parole al presidente, dopodichè questi annunzia che il presidente dei ministri ritira le sue parole.

Ribot allora, fra gli applausi della Destra e del Centro e di una parte della Sinistra, risale sulla tribuna e continua: Non il presidente dei ministri, ma il Parlamento deve decidere se si deve o no abolire il Concordato. Noi acconsentiamo con rincrescimento al richiamo del nostro ambasciatore presso il Vaticano. La Francia non può rinunciare alle sue relazioni con la Santa Sede. Riguardo alla nomina dei vescovi, Ribot dichiara che i passati Governi non rinunciarono affatto ai loro diritti. Nelle faccende di disciplina ecclesiastica, il governo deve mettersi d'accordo con la Santa Sede, se non vuole che questa porti tali vertenze dinanzi ai tribunali romani. Ribot chiude dicendo che se Combes vuole la separazione, deve pure addossarsi la responsabilità.

Quindi si chiude la discussione. Si presentano sei ordini del giorno, di cui cinque contro il Governo ed uno di Bianvenut Martin, in nome della maggioranza repubblicana, che esprime piena fiducia nel ministero. Questo ordine del giorno è approvato con voti 325 contro 237. Quindi si toglie la seduta.

Il Matin di stamane riceve da Roma: «Il signor De Courcel, segretario dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, è tornato. Quando la notizia sarà conosciuta si dirà certamente che l'ex segretario è tornato per qualche trattativa in corso col Vaticano. Posso dirvi invece che egli era atteso da molti con impazienza, ma non dal Vaticano. Infatti, come segretario di Ambasciata, egli dirigeva molte Opere pie francesi, alla cui amministrazione importantissima il Governo deve pur provvedere, il patrimonio di esse essendo costituito da legati. Quando si pensi che nessun mandato può essere pagato senza la firma del signor De Courcel si comprenderà che molte persone attendevano con viva impazienza il suo ritorno a Roma».

Il Matin di stamane riceve da Roma: «Il signor De Courcel, segretario dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, è tornato. Quando la notizia sarà conosciuta si dirà certamente che l'ex segretario è tornato per qualche trattativa in corso col Vaticano. Posso dirvi invece che egli era atteso da molti con impazienza, ma non dal Vaticano. Infatti, come segretario di Ambasciata, egli dirigeva molte Opere pie francesi, alla cui amministrazione importantissima il Governo deve pur provvedere, il patrimonio di esse essendo costituito da legati. Quando si pensi che nessun mandato può essere pagato senza la firma del signor De Courcel si comprenderà che molte persone attendevano con viva impazienza il suo ritorno a Roma».

Il Matin di stamane riceve da Roma: «Il signor De Courcel, segretario dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, è tornato. Quando la notizia sarà conosciuta si dirà certamente che l'ex segretario è tornato per qualche trattativa in corso col Vaticano. Posso dirvi invece che egli era atteso da molti con impazienza, ma non dal Vaticano. Infatti, come segretario di Ambasciata, egli dirigeva molte Opere pie francesi, alla cui amministrazione importantissima il Governo deve pur provvedere, il patrimonio di esse essendo costituito da legati. Quando si pensi che nessun mandato può essere pagato senza la firma del signor De Courcel si comprenderà che molte persone attendevano con viva impazienza il suo ritorno a Roma».

La discussione sulla politica religiosa alla Camera francese

Combes vince ancora! — De Courcel a Roma.

Parigi, 22. — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa.

Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il concordato fino dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera a Delcassé di avere pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano.

Delcassé, interrompendo, dice: Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne il documento del 10 che il Nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Mery del Val aveva raccomandato al Nunzio di mantenere il segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica per timore di scandalo. Il cardinale cambiò ulteriormente avviso. Quanto a me non potevo fare uso del documento. (Applausi a sinistra).

Hubbard insiste a dichiarare che il governo doveva pubblicare la risposta del Vaticano. L'oratore tema che il ritorno a Roma di De Courcel nasconde lo scopo di rinnovare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede; invita Combes a presentare un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato, che accordi il diritto comune tanto alle chiese quanto alle logge massoniche.

Combes, prendendo la parola, dichiara che vuol giustificare coi fatti la rottura col Vaticano e la impossibilità di mantenere il regime stabilito dal concordato. Gli incidenti dei vescovi di Digione e di Laval costituiscono una ironia caratteristica del regime concordatario (applausi a sinistra). Il vescovo di Laval oltrepassò forse troppo spesso le porte del convento delle carmelitane (rumori) e mantenne colla superiora una relazione epistolare. L'oratore vide nelle lettere del vescovo un carattere mistico, il Papa vi vide una opera di Satana e citò il vescovo a comparire dinanzi ad un tribunale, sconsigliato al Governo francese. Circa il vescovo di Digione dice che un curato e un superiore del Seminario lo affermavano indegno. Il Papa sospese il vescovo dalle sue funzioni. Il Governo protestò e il Papa invitò il vescovo a recarsi a Roma. Essendo impossibile a tollerare tale abitudine, il Governo richiamò l'ambasciatore.

Il governo senza farsi solidale colla condotta privata dei vescovi non poteva tollerare che il Papa colpisce i vescovi senza prevenire il governo. Il Vaticano ha agito intenzionalmente (proteste a destra). L'oratore crede che le accuse contro mons. Geay siano false. Leone XIII informato dell'incidente relativo alle relazioni sospette di Geay colle Carmelitane non dette importanza alla cosa (proteste a destra; illarità prolungata a sinistra). Se l'attuale fu perchè volle colpire in mons. Geay la sua sottomissione al governo e il suo rifiuto a riconoscere la supremazia del potere religioso sul civile.

Mons. Geay fu vittima dell'odio dei restisti della Massone. Circa il vescovo di Digione l'accusa fu basata su niente. La colpa sussistette nel Vaticano quando il vescovo si rifiutò di violare il concordato e cessò di esistere appena si sottomise; il prelati che si pretendeva indegno ritrovò immediatamente la stima del

Parigi, 22. — Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa. Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il concordato fino dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera a Delcassé di avere pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano. Delcassé, interrompendo, dice: Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne il documento del 10 che il Nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Mery del Val aveva raccomandato al Nunzio di mantenere il segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica per timore di scandalo. Il cardinale cambiò ulteriormente avviso. Quanto a me non potevo fare uso del documento. (Applausi a sinistra).

Notizie italiane

Il ricorso del PP. Fate-bene-fratelli di S. Servolo di Venezia.

Roma, 22. — Il Consiglio di Stato ha emesso la sentenza sul ricorso del PP. Fate-bene-fratelli del Manicomio di San Servolo di Venezia contro il Ministero dell'Interno e il cav. Ferrara Commissario straordinario del Manicomio stesso, per le ultime decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa e gli atti di esso Commissario straordinario che li sospendevano dalle funzioni loro affidate. Il Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione.

La crisi comunale a Roma. Roma, 22. — Ieri sera il Sindaco Colonna ha fatto il resoconto morale e finanziario della gestione della amministrazione da lui presieduta. Dichiarò che

data la situazione egli e la Giunta presentavano le dimissioni. Un gruppo di socialisti che era nell'aula fischiò; gli altri applaudirono. La seduta fu quindi tolta.

Asfissati in una cantina.

Roma 22. — A Montebelluna tre vignaroli scesi in cantina ove erano otto botti di vino in fermentazione caddero asfissati dall'anidride carbonica. Furono tratti fuori in gravi condizioni. Si spera però di salvarli.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

23 ottobre.

Il bel mestiere - peccato che non lo lasciano fare.

La settimana scorsa un tale di bel giorno trovò il portone aperto entrò nella casa di M. P. D. L. e ascese le scale, nella prima camera, non sapendo (?) che ora fosse, prese su la sveglia ed un orologio da tasca, e temendo (?) la pioggia diede di piglio ad un ombrello e se ne andò.

In altri luoghi, in una trattoria ed in una casa privata si notò la visita di cavalieri d'industria. Così sarà stato uno del bel numero che mercoledì, fiera, alleggerì la tasca di una donna del portamonte con quasi 50 lire dentro.

Sicché quasi quasi viene a passare la esclamazione di quel tale Beato colui che non ha niente.

Gemona

22 ottobre.

Ribaltamento.

La signora De Carli Caterina e la figlia sua Cecilia maritata Disetti erano oggi uscite in una carrozza tirata da due cavalli.

In fondo al viale del Turco, in seguito ad uno scarto del cavallo di sinistra, la carrozza ribaltò. La signora Caterina De Carli non ebbe a riportare che poche contusioni, la figlia sua invece ripeté la frattura della clavicola. Anche il cocchiere ebbe varie contusioni, ma di lieve entità.

Montenars

21 ottobre.

Furto.

Forse i lettori del Crociato ricorderanno ancora d'aver letto una corrispondenza da Flaipano, nella quale si raccontava che tra tanti individui manifestamente sospetti, che del continuo vanno girando per queste borgate, un giorno ve n'era uno, che ispezionò ben bene la chiesa, che dimandò ai fanciulli ed alle vecchierelle se il cappellano teneva denaro, e dove abitassero quelle due donne conducenti osteria ed avendo il marito in America, dal quale riceveva molto denaro.

Si raccontava pure che la sera il galantuomo si portò in casa di dette donne e tempestandole di domande e volendo tutto vedere ed ispezionare all'interno e all'esterno del fabbricato, insospettite le donne, le quali lo apostrofarono, ed egli protestandosi a fior di galantuomo, se la signora per la via che conduce a Montenars. Il corrispondente poi aggiungeva, che dopo tale ispezione s'attendeva qualche non gradita visita. Qualcuno trovò molte ingenua quella corrispondenza, perchè, dicevano, cane che abbaia non morde. Forse non sapevano che anche nei cani sono le sue brave eccezioni e per ciò è questione di conoscere anche i cani.

Chi scrisse quella corrispondenza, vide ed udì ad abbaiare il cane in parola e per cui potè ben scrivere ciò che scrisse. Di fatti quello era proprio un cane eccezionale, giacchè non molto dopo si verificò nella casa di quelle due donne un tentativo di furto. S'accorse esse e col chiamare aiuto e con due colpi di revolver misero in fuga il malandrino. Ieri sera ritornò alla carica, si creò in compagnia di qualche altro e riuscì all'impresa. Demolito un pezzo di muro e scassinata l'inferriata d'una finestra, entrò nell'esercizio ed asportò 10 Kg. di zucchero, tabacco da fumo e da fiuto, sigarette, due bottiglie di liquori; undici paia di calze di cotone, circa L. 10 in denaro otto scottoline di sardine, una lira di pane ecc. mandando tutto il resto a soquadro.

Oggi di buon mattino il suocero delle derubate, percorrendo la strada che conduce a Montenars, trovò il cassetto del banco che conteneva lo zucchero, due pacchi di tabacco da fiuto, le bollette del sale e tabacco, i registri e le due bottiglie vuote. Si capisce che dopo si audace impresa aveva sete l'industriale! Questa sera è stata la benemerita per la solita constatazione, perchè il governo in fine dell'anno compili e pubblichi i furti avvenuti durante anche quest'anno di grazia per malandrini, i quali se la rideranno godendo allegramente quanto si sono procurato col lavoro delle ingegnose loro mani.

Qualso

23 ottobre.

Notizie varie.

Un tizio entrò in un deposito di biciclette a Tarcento per noleggiarne una. Il proprietario gli domandò la generalità, ed egli disse che era di Qualso e che qual pegno del suo ritorno, gli lasciava l'ombrello. Rassicurato così gli consegnò una bicicletta; e lo sconosciuto la inforcò e se ne partì. Per dove? Girano la domanda alla benemerita arma dei carabinieri. Qui si vocifera che abbia venduta la bicicletta per andar di nuovo a piedi!!

Una volta però che si è avvezzi bene, si dura fatica a riprendere un sistema di vita più semplice. Per cui il tizio due giorni dopo visita il deposito di

Tricesimo, e dato al padrone non il suo; ma il cognome di un altro di Qualso, prende la bicicletta e via! Questa volta il proprietario, vedendo che lo sconosciuto non faceva ritorno lo denunciò ai carabinieri, che vennero in paese e domandarono di un certo Fratin Francesco, il quale però non ne sapeva corno di bicicletta e provò il suo alibi.

E questo proprietario si ebbe fin'ora male malanno e uscì addosso. Attenti dunque.

Ieri sera mentre la famiglia di Michele Tiron se ne stava in cucina, la figlia avvertì un rumore in camera e ne fece consapevole il padre, che subito salì la scala, situata fuori dell'abitazione, e constatò che gli avevano portato via un cassetto con dentro circa duecento lire, i sudori della Germania dei suoi figli. Io son di parere che in questo furto abbia messo il zampino più di uno.

Canagile! E fino a quando?!!

Qui si sono incominciati da un mese i lavori per celebrare il cinquantenario della promulgazione del dogma dell'Immacolata: si è già terminato l'altare e la nicchia; ora si attende la statua e la sedia, che il paese commise alla distinta ditta Piccini della vostra città. Quando tutti i lavori saranno terminati riparerò in merito.

Grazie di cuore e Maria vi benedica, cari operai, per l'offerta generosa che mi avete spedito dall'estero. Preveni.

Buia

24 ottobre.

Gravissimo fatto di sangue.

Per telefono:

Ieri sera i fratelli Pietro e Giovanni Fantinuozzi di Domenico hanno inferto al proprio fratello Davide tredici ferite sulla schiena di modo che gli occorsero ben duecento punti di sutura. Lo stato del ferito è assai grave in causa dello spargimento di sangue. I medici hanno riservato il giudizio. Questo fatto atroce ha impressionato assai l'intera popolazione.

Manderò presto altri particolari sul ferimento e sulla festa di ieri che riuscì bella ed attraente. Ursus.

Nel campo altrui

La lotta comincia a delinearsi: i protagonisti vengono sempre più a galla. La prossima settimana sarà la carica a fondo... della pentola per le trippie.

Nel collegio di PORTOGRUARO-SAN DONA, l'on. Pertoldi intende ritirarsi per lasciare un po' il campo anche ad altri, giustamente reputando che in Italia vi sono altre teste oltre la sua che sapranno rappresentare alla Camera degnamente il Collegio. In luogo suo vengono portate le candidature del prof. Tito Pozzi, liberale-costituzionale; e del comm. Vittorio Moschini, perchè... è milionario. E in elezioni politiche, lo sa l'on. Camerini, questa qualifica può molto.

L'on. Gustavo Freschi si ritira dal collegio di S. VITO AL TAGLIAMENTO-COROVADO, perchè... ha compiuto i suoi studi. Di fatti, egli pubblica una lettera, che dice tra l'altro:

« Per troncare questa voce che solo dall'equivoco o dall'artificio può avere origine. La prego di pubblicare che, agli amici che sono venuti a parlarmi degli affari del collegio, io ho esternato (e non da ieri) il fermo proposito di non ripresentarmi. E il proposito mantengo, convinto come sono che la rappresentanza parlamentare, se vuol essere veramente efficace e rispecchiare le correnti del paese, deve alternare le forze e saviamente distribuirle, secondo le varie attitudini ».

E' il pensiero dell'on. Girardini; anch'egli intende ritirarsi per lasciar modo alla rappresentanza parlamentare di alternare le forze e saviamente distribuirle!

Nel collegio di GEMONA-TARCENTO attecchisce la candidatura del comm. Michele Perissini.

« Contro il Caratti, scrive la Patria del Friuli, c'è grande contrarietà: gli si muovono appunti per la sua condotta politica, per l'essersi disinteressato di interessi locali, per averne contrastato qualcuno e soprattutto poi, l'andata a Milano ad applaudire allo spirito generoso di malconigliati che tumultuarono, gli avrebbe alienato le simpatie di molti e specialmente di Gemona, che nell'elezione precedente diedero a lui il voto ».

Non si sa poi se il comm. Perissini terrà una tournée di conferenze per il collegio spiegando il suo programma oppure pubblicherà per la circostanza i discorsi tenuti da lui lo scorso anno durante l'esposizione.

All'ultimo momento si viene a sapere che il comm. Perissini ha deciso di desistere dalla candidatura. (Vedi cronaca cittadina).

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 25 — s. Crispino c.

Fiere e mercati della provincia.

Martignacco.

Carrettiere ferito.

Gabai Alberto di Bernardini d'anni 16 carrettiere, ieri mentre cercava rialzare un cavallo ch'eragli caduto, riceveva da questi un calcio, al piede sinistro, che gli asportò l'unghia del pollice. Venne medicato all'ospedale. Guarirà in quindici giorni.

Le dimissioni del Sindaco

Lo scompiglio nella Giunta.

Le sue delibere d'urgenza.

Sabato nel pomeriggio alle ore 15 la Giunta municipale riunitasi d'urgenza presa notizia delle dimissioni da Sindaco del Comune, presentate dal comm. Michele Perissini con la seguente lettera:

« Udine, 22 ottobre 1904.

« All'on. Giunta

per il consiglio Comunale di Udine

« Motivi particolari di famiglia mi costringono, mio malgrado, a ritirarmi dalla onorifica carica di Sindaco, mi prego perciò di rassegnare nelle mani di questa onorevole Giunta le mie dimissioni da Sindaco.

Ringrazio di tutto cuore i miei distintissimi colleghi e così l'intero Consiglio comunale ai quali serberò indimenticabile riconoscenza.

Con sensi del più alto rispetto dev.mo Michele Perissini ».

Letto ciò la Giunta espose:

« Osservato che alcuni giornali cittadini propongono la candidatura di lui al collegio politico di Gemona-Tarcento; che malgrado tutto questo contraddica alle precedenti e formali dichiarazioni di lui; la Giunta volendo sincerarsi se quelle addotte nella lettera soprascritta siano effettivamente le vere ragioni delle dimissioni

delibera

di delegare il suo assessore anziano sig. Emilio Pico e l'ass. effettivo sig. Giuseppe Conti ad interpellare tosto in proposito il comm. Perissini per avere una esplicita risposta, riservandosi dopo ciò le sue deliberazioni. Erano presenti gli ass. Pico Emilio pres., Conti, Girardini, Pecile, Gori, Pauluzza.

Assenti giustificati: Perusini e Comelli. Alle ore 20 la giunta si riunì nuovamente, e dopo che gli ass. Pico e Conti ebbero riferito il colloquio avuto col comm. Perissini deliberò quanto segue:

« La Giunta ricordata la propria odierna deliberazione con la quale dopo aver preso notizia delle dimissioni del comm. Michele Perissini dalla carica di Sindaco della città dava incarico agli assessori signori Pico e Conti di recarsi dallo stesso per conoscere le vere ragioni che lo hanno indotto all'inaspettato proposito, non ritenendo plausibili quelle addotte nella lettera di rinuncia;

Sentiti gli assessori predetti i quali recatisi dal comm. Perissini per l'esecuzione dell'incarico loro dato, dichiarano di aver riportato dal colloquio avuto la convinzione che il Perissini è stato mosso alla rinuncia unicamente dal fatto di avere accettata la candidatura politica nel Collegio di Gemona-Tarcento contro il deputato uscente avv. Umberto Caratti, consigliere di questo Comune ed appartenente allo stesso partito nel quale sino ad oggi ha militato il comm. Perissini.

mentre con senso di vivo rammarico constata la inspiegabile e non improvvisa determinazione del suo capo, il quale dalla parte democratica ripeteva la posizione elevatissima raggiunta nella vita pubblica cittadina, con voto unanime delibera di proporre al Consiglio comunale l'accettazione delle dimissioni del Perissini presentate.

A questa seduta erano presenti gli assessori Pico, Conti, Pecile, Comelli, Gori, Pauluzza; assenti Perusini e Girardini.

Il comm. Perissini rinuncia alla candidatura.

Il comm. Perissini ci manda la seguente:

« Agli onorevoli Elettori del Collegio di Gemona e Tarcento.

Udine, 23 ottobre 1904.

In questi giorni nei giornali e nei circoli di questo Collegio si è fatto il mio nome quale possibile candidato nelle prossime elezioni politiche.

Dichiaro che, nel mentre ringrazio con vivissima ed indimenticabile riconoscenza quei rispettabili e gentili Elettori che avrebbero voluto onorarmi di così alto attestato di fiducia, non posso accettare né accetterò tale candidatura.

Questo per norma e verità. Con senso di speciale osservanza Dev.mo Michele Perissini.

Audacissimo furto

nella chiesa di Pradamano.

Sabato notte ignoti, mediante, scalata, saliti sul tetto della sacrestia, della chiesa di Pradamano, vi fecero un largo buco e vi entrarono. Dalla sacrestia passarono alla chiesa ed indisturbati spogliarono la statua della Madonna d'un anello d'oro, e di due cuori votivi, pure d'oro, quindi scassinarono tutte le cassette delle elemosine asportandone i denari. Il furto venne denunciato all'arma dei carabinieri.

Nella roggia.

Il ragazzo Rumignani Antonio d'anni 8, giocava ieri assieme ad altri suoi coetanei, lungo il parapetto della roggia di via Gemona. D'un tratto uno di questi, data una spinta al Rumignani lo gettò nell'acqua, ove sarebbe certamente perito, se il ragazzo Di Lena Giovanni di anni 13, non curante del proprio pericolo, non lo avesse tratto in salvo.

Gelosia di mestiere.

Ieri sera in via Ronchi certo Traunero Giuseppe, avvicinato dal De Lorenzi, cominciò ad insultarlo. Dalle parole passarono ai fatti ed il De Lorenzi, oltre ad una buona dose di pugni s'ebbe stracciato il berretto. La causa sarebbe gelosia di mestiere.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

L. Cuoghi

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

Inserzioni IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

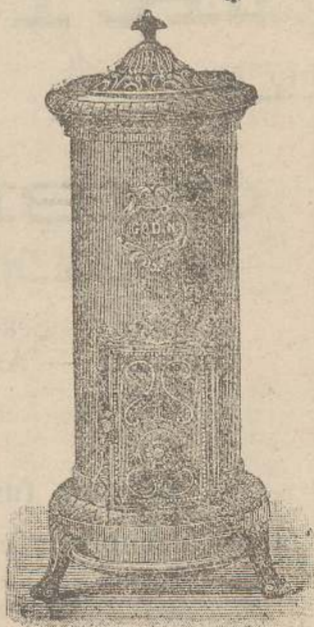
UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia

Caloriferi igienici



Caloriferi igienici

Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTATEILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da TORI, LAVABOS a bagno, RISCALDAfontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI

UDINE

e Stazione per la Carnia.

Ditta Pasquale Tremonti

Udine - Via Poscolle - Udine

Impianti completi di

DISTILLERIE

sia a vapore che a fuoco diretto.

Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore.

Prezzi mitissimi.

USATE SOLO LA



CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA

MOD. 11000

OD AL PETRO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Treppo N. 8 - UDINE - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toiletta e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Concessionari, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata una **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Venero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16 - 3 - 904. »

« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine. »

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto. »

« A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla. »

« Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni. »

« Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa. »

« Frattanto con vive congratulazioni, ecc. »

Sac. Liberale Dell'Angelo.

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune e Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**

di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.